

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



MIGRANTES

Giovedì ad Aprilia la «Festa dei Popoli»

Sarà un'occasione di incontro, preghiera e convivialità, giovedì prossimo, la «Festa dei popoli», che si terrà ad Aprilia, a partire dalle 12 nella parrocchia La Resurrezione, in via Salvatore di Giacomo, 79 (località Montarelli), a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale dei Migrantes, diretto da don Fernando Lopez. Il tema scelto per l'evento è quello della 111ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (4-5 ottobre 2025): «I migranti, missionari di Speranza», per riflettere insieme su quanti, con coraggio e tenacia, testimoniano quotidianamente la speranza nel futuro, nonostante le difficoltà. Nel corso della giornata, il vescovo Vincenzo Viva interverrà per un saluto alle comunità migranti. Dopo il ritrovo, alle 12,30 ci sarà il pranzo comunitario, seguito da un momento culturale e dalla celebrazione della Messa alle 15. Seguirà un pomeriggio di attività sportive.

«Un testimone straordinario del Vangelo»

Nelle parole del vescovo Vincenzo Viva il ricordo di Francesco e del suo magistero

DI GIOVANNI SALSANO

«Papa Francesco lascia alla Chiesa e al mondo intero un magistero straordinario, caratterizzato dalla sua incessante attenzione verso gli ultimi, dal suo impegno per la pace e dalla sua costante esortazione alla misericordia. La sua testimonianza di umiltà e semplicità evangelica rimarrà certamente indelebile nei nostri cuori». Così il vescovo Vincenzo Viva ha scritto ai fedeli della Chiesa di Albano lunedì scorso, commentando – «Con profonda tristezza e commozione» – la morte di papa Francesco, avvenuta poche ore prima. «La coincidenza con la Pasqua del Signore – ha aggiunto il vescovo di Albano – ci invita a vivere questa grave perdita con sentimenti di fede e di speranza cristiana, proprio come ci insegna la Risurrezione di Cristo. Il suo essere "venuto dalla fine del mondo" per guidare la Chiesa ha portato una ventata di freschezza e di grande rinnovamento, che ha ispirato anche il cammino della nostra Chiesa di Albano. La sua scelta del nome Francesco ha segnato fin dall'inizio il suo pontificato, ispirandosi al Santo di Assisi nel suo amore per i poveri e per il creato, testimoniato con tanti gesti indimenticabili». Giovedì scorso, in Cattedrale, lo stesso Viva ha presieduto una Messa in suffragio di Francesco, insieme ai sacerdoti, le religiose e i religiosi e i fedeli della diocesi.

«In questo momento di dolore, mentre affidiamo alla misericordia del Padre – ha aggiunto il vescovo nel suo messaggio ai fedeli – raccogliamo la sua eredità spirituale e il suo esempio di vita, impegnandoci a proseguire con maggior vigore sulla strada che ci ha indicato: quella della fraternità universale, della riforma sinodale ed evangelica della Chiesa, dell'apertura al mondo e dell'accoglienza di tutti, della cura per gli ultimi e per la casa comune e dell'annuncio gioioso del Vangelo. La sua morte nel Lunedì dell'Angelo e nel cuore dell'Anno Giubilare ci ricorda che, come discepoli di Cristo Risorto, siamo chiamati anche noi a

essere messaggeri di speranza. Papa Francesco ha vissuto e predicato questa speranza fino all'ultimo, lasciandoci non solo insegnamenti ma soprattutto l'esempio di una vita spesa interamente al servizio di Dio e dell'umanità». Quindi, il ricordo si è fatto più personale e legato all'esperienza: «Personalmente – ha concluso Viva – porto nel cuore il grato ricordo di avermi chiamato al ministero episcopale, affidato la Chiesa di Albano e incoraggiato con la sua parola in diverse circostanze. La nostra Chiesa di Albano lo ricorda poi con affetto e gratitudine per le diverse occasioni in cui ha manifestato la sua paterna vicinanza con le sue indimenticabili visite, durante l'episcopato del cardinale Semeraro». Ad Albano, infatti, papa Francesco – che già frequentava il territorio diocesano quando era arcivescovo di Buenos Aires – ha fatto visite diverse volte: impressa nei cuori e nella memoria è la visita pastorale alla diocesi il 21 settembre 2019, ma anche la sorpresa per il 70° compleanno dell'allora vescovo, il cardinale Semeraro, il 22 dicembre 2017, quando condivise il tradizionale pranzo di Natale nel seminario di Albano, con lo stesso Semeraro, e con i direttori, dipendenti e collaboratori degli uffici di curia, entrando improvvisamente nella sala del refettorio, accolto dagli applausi dei presenti.



Il murale «Exemplum omnibus» dell'artista Maupal a ricordo della visita di Francesco ad Albano il 21 settembre 2019

IL MESSAGGIO

L'annuncio del Risorto

In occasione della Pasqua, le Chiese cristiane presenti sul territorio diocesano hanno scritto un messaggio congiunto a firma della diocesi di Albano, del patriarcato ecumenico di Costantinopoli, della diocesi ortodossa romana d'Italia e della comunità evangelica ecumenica battista di Albano. «L'annuncio della Risurrezione di Gesù – si legge nel messaggio – è l'essenza stessa della vita e della missione della Chiesa. Tutte le Chiese sono perfettamente unite in questa missione e in questo dono. Questa unità profonda e travolgente non è stata mai messa in discussione, al di là della benedetta diversificazione dei riti, della diversifica-

zione culturale dei calendari, e persino della profonda sofferenza della divisione delle chiese per il cui superamento sempre di più sentiamo la chiamata a impegnarci generosamente e responsabilmente». Quest'anno, poi, la celebrazione della Pasqua è coincisa per tutte le Chiese con la data del 20 aprile: «Questa circostanza – è scritto nel testo – non può che rallegrarci e stimolarci ancora di più. L'augurio è che la luce del Cristo trionfante le menti e riscaldi i cuori, conducendoci con passo sicuro verso la piena comunione, affinché la nostra testimonianza condivisa della Risurrezione sia un segno inequivocabile dell'amore di Dio per l'umanità».

La formazione dei novizi paolini «Verso una Chiesa più digitale»

Andrà avanti fino a giugno, presso la casa del noviziato della società San Paolo di Albano, il corso di formazione «Verso una Chiesa più digitale. Il giornalismo digitale per un'evangelizzazione 4.0», che percorre i maggiori temi legati alla comunicazione contemporanea, dalla carta stampata ai nuovi format web, passando per le principali piattaforme social. L'iniziativa, già in svolgimento e guidata da don Tarcisio Cesarato, offre ai novizi paolini una formazione completa sul giornalismo moderno, con focus su giornalismo religioso, fotografia e tecniche audiovisive. Tra i temi trattati, la sostenibilità economica di un sistema editoriale, la scrittura di un articolo di giornale, le tecniche su come si scattano fo-

tografie professionali e come si registrano, montano e postano video. Novità di quest'anno un modulo sulle opportunità comunicative aperte dai vari tool di intelligenza artificiale. «Mai come oggi – ha detto – dichiara don Tarcisio Cesarato – è importante diffondere la cultura della comunicazione in ambito ecclesiale. Comunicare ai tempi dei social implica una rivoluzione nell'ascolto e nella costruzione di relazioni sane, soprattutto nei contesti di piattaforme come Instagram e TikTok. Come il nostro fondatore don Giacomo Albrione 110 anni fa, come paolini siamo chiamati a evangelizzare attraverso i più moderni mezzi di comunicazione messi a disposizione dal progresso tecnologico».

(A.Pao.)

Semi di speranza e di carità

Il tempo di Pasqua è tempo propizio per riflettere su quei semi di speranza, che sono le opere-segno della diocesi di Albano, coltivati dalla Caritas diocesana, presenti sul territorio. Sono semi perché piccoli, spesso silenziosi, ma capaci di germogliare nei cuori e nei territori, generando futuro. Sono segni perché indicano una direzione: quella della cura, dell'incontro, della solidarietà.

Tra le opere-segno della diocesi di Albano spiccano i servizi di accoglienza, ascolto e orientamento per persone in difficoltà, che rappresentano un presidio di umanità diffusa sul territorio. Sono luoghi dove chi attraversa un momento di smarrimento può trovare ascolto, rispetto e una prima risposta concreta. Sono luoghi in cui chi vi si reca, perché in stato di necessità, non trova solo un riscontro immediato a un bisogno, ma anche l'accompagnamento in un percorso di ascolto e supporto finalizzato a favorire il recupero dell'autonomia. Nella Zona Colli, ad Albano laziale il Centro di ascolto diocesano offre uno spazio di dialogo e sostegno, mentre a Genzano di Ro-

ma, un Centro servizi dedicato integra l'ascolto con servizi come l'emporio solidale. La zona di Pomezia e Ardea è presidiata dal Centro servizi di Torvaianica, che accoglie quotidianamente storie di fragilità e riscatto. Ad Aprilia, poi, il Consultorio diocesano «Centro Famiglia e Vita» rappresenta un'opera-segno preziosa dedicata, da oltre vent'anni, all'ascolto e all'accompagnamento delle famiglie, dei giovani, delle coppie. Nella zona di Anzio e Nettuno, infine, un ulteriore centro di ascolto, «Il Crocicchio», è luogo di vicinanza, prossimità, cura per chi è ai margini. Le opere-segno della Caritas diocesana non sono solo luoghi di passaggio, ma di relazione: offrono orientamento, accompagnamento e promuovono reti di solidarietà tra parrocchie, servizi sociali e volontari. Ogni ascolto è un seme piantato nella terra della fiducia. Ogni gesto testimonial che la speranza non è un concetto astratto, ma una pratica quotidiana fatta di sguardi, parole, relazioni che si costruiscono.

Marco Guadagnino

Le opere-segno presenti nella diocesi di Albano sono luoghi di ascolto, accoglienza e vicinanza verso chi è nel bisogno

CATECUMENI

«Scelta coraggiosa che va rinnovata ogni giorno»

Questa sera, nella Domenica in albis, durante la Messa delle 18 in Cattedrale, gli undici catecumeni che nella notte di Pasqua hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana celebreranno con il vescovo Vincenzo Viva il rito della riconsegna della veste bianca, simbolo della loro nuova vita in Cristo. A loro, il vescovo si è rivolto con affetto durante l'omelia nella Veglia pasquale: «Il vostro coraggio – ha detto Viva – nel rispondere alla chiamata di Dio, in età ormai adulta e dopo percorsi di vita complessi, è una testimonianza potente per tutti noi che abbiamo ricevuto il battesimo da piccoli. La vostra scelta consapevole e matura ci richiama alla necessità di riscoprire continuamente il dono della fede, di non darlo mai per scontato. Ci ricordate che essere cristiani non è un'eredità passiva, ma una decisione che va rinnovata ogni giorno».

Per loro, si conclude un periodo di cammino denso di impegno e scoperte e si apre la vita nuova da cristiani. «Ho 21 anni – dice Francesco, uno degli undici catecumeni – e ho fatto un percorso veramente incredibile e pieno di sorprese, in un "viaggio" iniziato in un modo che poi – anche con dei cambiamenti a volte duri – è continuato nonostante tutto. La vita è cambiata e sta cambiando in meglio dopo che ho scoperto il vero valore della fede e ho aperto totalmente il mio cuore al Signore, anche in ciò di cui avevo paura. In Dio ho trovato la forza e la pace di accettare la mia vita, nel bene e nel male e di sentirla nel mio cuore e con me. Tutto ciò lo devo soprattutto al mio catechista, che ormai per me è un familiare, non mi ha mai lasciato solo, mi ha aiutato a conoscere la Parola passo dopo passo». Per Marianna, di 36 anni: «Attraverso questo percorso ho sentito che il mio modo di vivere la vita seguendo il cuore e cercando di essere empatica e comprensiva verso gli altri si chiama fede, e ho potuto conoscere Gesù, cercando di metterlo al centro delle mie giornate. Se penso a questo, nonostante le mie umane imperfezioni – conclude Marianna – spero di poter diventare una persona ancora migliore».

Marta di anni ne ha 47 ed è originaria della Nigeria: «Il mio desiderio di diventare cristiana – racconta – nasce dall'incontro con la sofferenza. Nella mia vita ho affrontato tante prove. Poi in Italia ho incontrato mio marito che è cristiano, e dalla nostra unione sono nati i nostri due figli, che sono stati battezzati. Nella mia storia Dio ha acceso una luce, quella della fede, che per me è vedere la vita sotto un'altra luce. La mia catechista, che ho scelto anche come madrina, mi ha aiutata a percorrere questa strada stando al mio fianco. Oggi sono consapevole che non sono più sola e mai più lo sarò». «Il percorso del Catecumenato – è la testimonianza di Anna, 38 anni – è stato un cammino profondo e trasformativo che ha coinvolto la riflessione personale e la comunità: impari a conoscere più intimamente il messaggio cristiano, in un cammino di crescita personale. Ho vissuto forti emozioni e la bellezza di essere accolta e supportata dalla comunità, ma anche incertezze o dubbi. È una trasformazione profonda quella del cammino della fede. Il Catecumenato è crescita interiore, purificazione e scoperta di Gesù, della comunità e del messaggio del Vangelo».

Alessandro Paone

Il repository del museo diocesano



Il repository custodito al museo

Un repository è un contenitore utilizzato nell'ambito delle celebrazioni pasquali, d'obbligo dal giovedì al venerdì del Triduo pasquale. Nel Museo diocesano di Albano è ospitato un repository ligneo proveniente dalla Collegiata di San Giovanni di Nettuno, di forma trapezoidale, tipologia adottata soprattutto dopo il Concilio di Trento. Lo sportello frontale, che consente la sistemazione del calice, è decorato con l'immagine della Veronica in rilievo, mentre il coperchio presenta la scultura di un pellicano che imbecca i suoi tre piccoli. Ai piedi dei volatili sono raffigurati gli strumenti della Passione. Il pellicano è molto presente nella simbologia funeraria cristiana e rappresenta il sacrificio di Cristo. Del pellicano si sostiene che uccida i propri piccoli. Poi, dopo tre giorni di lutto, per riportarli in vita, si apre il petto con il becco e li asper-

ge con il proprio sangue, evidente riferimento al Cristo che si offre in sacrificio, donando il suo sangue per la salvezza dell'umanità. Nell'uso ecclesiastico il repository indica sia la funzione di custodia sia la preziosità degli oggetti presenti al suo interno. Nella messa del Giovedì Santo vengono consacrate le particole per gli infermi e due ostie, l'una da consumare, l'altra da usare nel giorno successivo, in cui non è permesso consacrare. L'ostia, posta nel calice, poi coperto, viene collocata nel Repository, chiuso a chiave ed esposto in una cappella con dei panneggi rossi, addobbi di fiori e lumi. Dopo l'esposizione l'ostia viene consumata durante la messa del Venerdì Santo detta dei «Presantificati», cioè le specie eucaristiche che vengono distribuite nell'azione liturgica del Venerdì Santo.

Roberto Libera

Impegno e solidarietà

Inizierà da domani, negli uffici della Caritas nella curia vescovile, dalle 9.30 alle 12.30, la terza distribuzione alle parrocchie dei buoni spesa destinati a famiglie e persone indigenti, nell'ambito del progetto «Buoni Spesa, sostegno alimentare a individui e famiglie della diocesi di Albano», promosso dalla Fondazione Roma e dalla Caritas della diocesi di Albano. La distribuzione proseguirà mercoledì prossimo e poi il 5 e 6 maggio con il medesimo orario. Alle Caritas parrocchiali spetterà anche il compito di inserire sul portale Ospoweb le schede e i progetti avviati. Nei primi due trimestri di attività, l'iniziativa, nata per rispondere alle difficoltà economiche di molte famiglie e persone vulnerabili, ha registrato risultati significativi, confermando la sua importanza sul territorio.